



DONNE E MICRO CREDITO: PROGETTO DI MICROFINANZA A KINAMA

Parlando dell'acqua, il popolo con il quale ci siamo incontrati era decisamente vario e vivace. Non da meno lo è il gruppo di donne che già hanno iniziato il progetto di microfinanza a Kinama, alle porte di Bujumbura, e quelle che presto parteciperanno al nuovo progetto esteso anche ai quartieri di Cibitoke e Kamenge, o nella zona di Butezi (vedi AMU notizie n. 4/2010).

La maggior parte di loro vive di piccolo commercio ed agricoltura, ma la difficoltà di accesso ai servizi finanziari e l'esiguità delle terre coltivabili rimane un grave limite. Nella maggior parte delle famiglie, i bisogni primari non sono soddisfatti nemmeno al minimo; molti mangiano solo una volta al giorno e scarsamente, non hanno accesso all'assistenza sanitaria ed i bambini non frequentano la scuola, nonostante il programma di assistenza sanitaria gratuita dello Stato per le donne incinte e bambini sotto i cinque anni, e l'iscrizione gratuita alla scuola primaria. Questo perché è impossibile per il capo-famiglia, che spesso è la donna, prendersi cura degli altri membri della propria famiglia quando hanno più di cinque anni. È difficile inoltre per i bambini frequentare la scuola in assenza di materiale adeguato come divise, libri e quaderni.

Tuttavia, a dispetto delle difficilissime condizioni di vita, la

vitalità di queste donne è una lezione per tutti noi, e per me in particolare. Il legame di solidarietà all'interno dei gruppi è molto forte, e va certo oltre l'interesse comune nel far fruttare i propri risparmi. **Chantal** che vive a Kinama, nella periferia di Bujumbura ci dice: *"I rapporti tra noi sono buoni, perché se una si ammala, noi andiamo a tro-*



Rose nel suo piccolo negozio

varla e cerchiamo di aiutarla, così anche con chi ha avuto un figlio o ha perso un parente: cerchiamo di aiutarle ad affrontare le difficoltà, e se necessario le consoliamo". Anche **Marceline** conferma: *"Ci conosciamo perché facciamo parte della medesima associazione di risparmio e credito, sentiamo che dobbiamo continuare insieme".*

Queste piccole azioni indubbiamente cambiano la vita di queste donne: **Cécile** di Kinama racconta che ora, *"invece di andare ad elemosinare dei soldi, vengo nel gruppo e li ricevo*

in prestito. Ciò che ho guadagnato con questo progetto è che ora riesco a svolgere il mio commercio senza dover chiedere credito al di fuori, con il rischio di vedermelo rifiutato". E sulla sua situazione di famiglia aggiunge: *"Adesso mi posso anche permettere del sapone, l'olio, ed ai bambini non manca più il cibo".* E noi sappiamo che i suoi cinque bambini vanno tutti a scuola regolarmente!!! Anche **Chantal** vuole raccontare il suo caso: *"Adesso, sebbene debba rimborsare con gli interessi, non è più come prima: adesso guadagno. Dopo che ho iniziato a fare parte di questo gruppo, ho anche potuto cambiare il mio commercio: ora vendo riso, mentre prima era mais, ma il riso costa molto di più, e ciò mi ha portato un grande beneficio".*

Ci sono molte altre voci da ascoltare, tante storie di riscatto ed orgoglio che speriamo di potervi raccontare nei prossimi articoli. Ma accanto a chi già è riuscito a farcela, ancora tante donne (ed anche uomini) sono sotto il giogo della miseria, in attesa di trovare la giusta occasione per prendere consapevolezza della propria dignità e delle proprie capacità, e ricevere un aiuto determinante per cambiare la propria vita. Quello che i prossimi progetti di microfinanza di AMU e CASOBU intendono fare a Kinama e Butezi.

Il contributo di tutti noi è indispensabile per rendere questo progetto una realtà tangibile.

STEFANO COMAZZI